

La Voce della Danza



FIDA
ITALIA

SCALEA 2022
IX° EDIZIONE

Training Camp

STAGE E LECTURE
7-8-9 APRILE

10 APRILE
INTERNATIONAL
SOUTH
ITALIAN
OPEN
CHAMPIONSHIP

AIMB
Associazione Italiana Maestri di Ballo

WDC
ITALY

SANTACATERINAVILLAGE

Elgraphic
stamp & grafica

LA VOCE DELLA DANZA

Rivista edita, prodotta redatta e distribuita dalla Associazione Italiana Maestri di Ballo

Editore AIMB Presidente Dott. **Nicola AMATO**

Direttore Dott. **Angelo Maria VEGLIANTE** Dirigente Nazionale AIMB

Capo Redattore **Lucio BROCCOLETTI**

REDAZIONE

- **Luciano PANCIROLI** Presidente Vicario AIMB
- **Tiziana CAVICCHI** Responsabile Nazionale Settore Tecnico Disabilità AIMB
- **Sara PIEVAIOLI** Avvocato del Foro di Perugia
- **Gina RICCI** Consigliere Nazionale

NUMERO 11 MESE DICEMBRE ANNO 2021

ARTICOLI DI QUESTO MESE

EDITORIALE

PRIMO PIANO

PRESIDENTE REGIONALE SICILIA

LA PAROLA AL TECNICO

LA CONOSCENZA DELLA MUSICA

COMUNICAZIONE

ATTUALITA'

LA PAROLA AL LEGALE

CONSIGLI DEL MAESTRO

SOCIALE

CRONACA

A CURA DEL PRESIDENTE NICOLA AMATO

NAPOLI INTERNATIONAL CHAMPIONSHIP

LA MIA NUOVA AVVENTURA

L'IMPORTANZA DEL BALLO SOCIALE

UNO STRUMENTO A CORDE "SIMPATICHE"

UN BUON MAESTRO DI BALLO

NAPOLI INTERNATIONAL

"LE MIE IMPRESSIONI" (parte1)

L'ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA SPORTIVA

E L'ASSENZA DELLO SCOPO DI LUCRO

UNA COPPIA SU CINQUE SI INNAMORA DANZANDO

IL MOBBING

COVID E SPORT

AIMB

Associazione Italia Maestri di Ballo

Sede Generale: CIMITILE (NOLA – NA)

Via Nazionale delle Puglie

Telefono e FAX: 0815192387

80035 NOLA

NAPOLI

PUBBLICITA'

SA WORKING srls

Telefono: 3515556590

Via delle Mimose n. 1

00172 ROMA

Iban: IT86Z0848925401000000385198

PERIODICO DI DANZA SPORTIVA

MI PRESENTO

A cura del PRESIDENTE AIMB Nicola AMATO



Nasco a Nola, in provincia di Napoli nel 1971, più precisamente il 31 ottobre, segno zodiacale Scorpione.

Durante gli studi, oltre alla passione per il calcio, che accomunava un po' tutti gli allora giovani, a 15 anni mi appassionai al ballo ed iniziai a ballare con discreto successo, devo ammettere. Già a 19 anni si svegliarono i miei primi stimoli "imprenditoriali" e, oltre che a ballare, mi appassionai all'insegnamento. Mi dedicai alle danze standard, ai balli latino americani ed al liscio unificato.

Cominciai a ballare giovanissimo, con un'altrettanta giovane dama, colei che poi divenne la compagna ed unica donna della mia vita: Carla MAURO.

La nostra carriera iniziò prima in FIDS, da amatori, dove partecipammo a numerose competizioni.

Successivamente abbandonammo il ruolo di agonisti e passammo professionisti, e ci iscrivemmo all'ANMB/WDC (associazione nazionale maestri di ballo/world dance council).

Come detto prima avevo già da giovane una vena imprenditoriale accentuata ed ero

appassionato di Politica tanto che, nel 1996, conseguì una Laurea in Business Administration presso il Trinity College.

Questa mia passione mi spinse a conoscere il ballo sempre più profondamente e la sua politica più da vicino.

Tanto fu che nel 1998

fui eletto consigliere nel comitato regionale ANMB Campania.

Da qui la mia innata passione verticalizzò la mia "carriera" che esplose ad una velocità esponenziale.

La mia attitudine al confronto, alle relazioni umane, alla diligenza, mi guidò, negli anni successivi, verso incarichi sempre più prestigiosi.

Dapprima fui eletto vicepresidente del comitato regionale Campania dell'ANMB per poi divenirne, dopo poco, Presidente.

Il mio "percorso politico"

nel Mondo del Ballo mi ha permesso non solo di raggiungere traguardi importanti ma mi ha addirittura posto come rappresentate di tutti i tecnici campani attraverso la Lega Dei Tecnici di cui, allora, era presidente nazionale il Sig. Paolo SPACCAVENTO.

Nel 2007 la mia carriera politica arrivò fino alla carica di Consigliere Nazionale dell'ANMB, dove venivo eletto, con un altissimo consenso, primo consigliere in Italia.

Ma la mia carriera proseguì verso conferme sempre via via più importanti tanto da ricevere la carica di vicepresidente vicario di ANMB, nel 2011, quando era ancora Presidente il compianto Stefano FRANZIA.

Come accade spesso in questi casi, quando si raggiungono traguardi così ragguardevoli in tempi, peraltro, così brevi, suscitai le "sgradite attenzioni" di coloro che mi vedevano un pericolo per il loro posto e così, proprio per la lealtà che credo mi abbia sempre contraddistinto e per rispetto dei miei ideali, a cui ho creduto e credo ancora profondamente, nel 2012 rassegnai spontaneamente le mie dimissioni.

Forse proprio il 2012 rappresenta uno dei miei più importanti guadi: ho attraversato non un torrente ma un burrone perché quando ho lasciato l'ANMB ho dato più retta al mio istinto che alla mia ragione. Mi sono trovato a decidere, in poco tempo, cosa fare della mia "carriera politica", del mio amore per il ballo e per i ballerini, della mia voglia di costruire e non demolire.

Decisi allora (devo riconoscere con molto coraggio) di costituire una realtà che si anteponesse all'ANMB per spirito e contenuti e così fondai l'AIMB, l'associazione italiana maestri di ballo.

Non fu semplice questa decisione, sofferta quanto quella di lasciare l'ANMB, però devo dire che dai frutti raccolti, la semina è stata eccellente.

Partii con pochi (ma veri) amici al mio fianco, con i quali costitui il CNA, consiglio nazionale di amministrazione.

Ricordo che giravo per l'Italia intera alla ricerca di iscritti e di collaborazione e ciò che mi ha stupito, da subito, e tanto, è stata la partecipazione di tanti e tanti iscritti ANMB che, saputo la mia decisione di abbandonare e la mia scelta di costituire l'AIMB, spontaneamente passarono con la mia associazione.

Già da subito l'AIMB divenne non solo il riferimento del dissenso cresciuto in ANMB, ma divenne SOPRATTUTTO la dimora di chi voleva delle condizioni che potevano rispettare chi ballava, realmente.

La crescita esponenziale dell'AIMB portò la necessità della costituzione di una Federazione amatoriale e così nacque anche la FIDA, federazione italiana danza amatoriale (oggi agonistica).

Credo che l'AIMB costituisca l'approdo per chi, come me, ha sempre creduto che la Politica nel Ballo dovesse costituire un reparto omogeneo dove Maestri e Ballerini potessero trovare ciò di cui avevano bisogno.

Da parte gli interessi personali, i privilegi, le presunzioni, l'AIMB ha offerto "una casa" a tutti coloro che amavano ed amano ballare, dove gli introiti vengono realmente

investiti in programmi, eventi, gare, borse di studio.

Il Ballerino ed il Maestro devono sentirsi "avvolti e protetti" dalla Politica e non guardarsene.

Il fallimento di molte neofite associazioni di ballo, il declino inarrestabile di storiche associazioni di ballo, la nostra crescita esponenziale fa comprendere come, per noi, la Politica è stata vincente in questi anni.

I Valori di lealtà e correttezza con cui sono cresciuto e a cui mi sono sempre aggrappato, anche durante la mia scalata sociale, hanno avuto la meglio su affaristi e incapaci.

Oggi, da Presidente, da Uomo e da Padre l'unico vero e sincero messaggio che voglio lanciare a chi decide di occuparsi politicamente dello sport, è che bisogna combattere con forza per i propri ideali senza permettere a nessuno di scalfirli, ma bisogna combattere anche lealmente con chi non la pensa come te perché è giustissimo che tu difenda il tuo pensiero, ma devi combattere fino alla fine affinché il tuo antagonista possa sempre esprimere il proprio di pensiero, liberamente.

Su questo innegabile ed unico principio democratico si basa tutta la mia esistenza politica, e forse il segreto del mio successo è ed è stata la libertà che ho concesso a chiunque non la pensasse come me, di esprimersi liberamente, anche e soprattutto all'interno della mia associazione, senza mai negare a nessuno la possibilità di pensarla diversamente da me.

Se riuscirai ad affermare l'idea che in una grande organizzazione possono coesistere pensieri, idee, programmi e mete diverse allora sarai sempre rispettato, perché rispetterai gli altri.

Il segreto del mio modesto successo? siete stati voi, le vostre iniziative, i vostri impegni, la vostra coesione. Questo mi ha realizzato ed insieme abbiamo creato la grande famiglia AIMB.

Con stima

Nicola AMATO



SCALEA²⁰²²

IX° EDIZIONE

Elgraphic
stampa & grafica

Training Camp

STAGE E LECTURE
7-8-9 APRILE

10 APRILE
INTERNATIONAL
SOUTH
ITALIAN
OPEN
CHAMPIONSHIP



SANTACATERINAVILLAGE



PRIMO PIANO

Napoli International Championship

A cura di Pres. Nicola AMATO

Quale organizzatore del Napoli International Championship devo doverosamente iniziare questa mia recensione con i ringraziamenti, quei ringraziamenti che generalmente si mettono alla fine di ogni discorso.

Ebbene io intendo iniziare da qui, intendo iniziare ringraziando tutti i competitori, i giudici, gli ospiti internazionali che nonostante questo difficile periodo pandemico hanno onorato la nostra manifestazione con la loro presenza.

Due giorni di stage e gare di altissimo livello, due giorni emozionanti, con ballerini provenienti da ogni parte di Europa, Giudici di fama Internazionale, Ospiti notissimi.

Abbiamo sfidato la Pandemia con numeri da capogiro, gare dove si sono visti esibire coppie di altissimo profilo.

Giornate emozionanti che hanno dato lustro alla manifestazione e di cui, permettetemi, ne sono stato fiero organizzatore.

Due giornate spettacolari e, a detta di tutti coloro che hanno partecipato, finalmente ricca di coppie.

Non rimane che aspettarvi il 7,8,9 e 10 aprile pv a Scalea, per il consueto Training Camp.

LA MIA NUOVA AVVENTURA

Di Leonardo PALUMBO



Voglio utilizzare poche righe per darvi il mio caloroso benvenuto all'AiMB **Associazione Italiana Maestri di Ballo** nella stupenda Sicilia una grande isola.

Come molti sanno negli ultimi 20 anni ho girato molte realtà Italiane ed Estere sia come competitore Amatore per le danze Nazionali e danze Standard (Liscio Unificato, Ballo da Sala e Danze Standard ottenendo titoli Italiani), successivamente come Professionista solo nelle danze Nazionali nel lontano anno 2007 ho ottenuto il Titolo Italiano nella Combinata 6 balli e finalista nel 2008 e 2009.

Poi qualche anno dopo (2013) inizia la mia scesa in campo nella politica della danza, eletto in una Associazione Maestri come Segretario Regionale, prima per 2 anni, e dopo per 5 anni dove ho completato regolarmente il mio mandato.

Oggi (tornando in dietro a luglio 2021) avevo deciso di prendermi un periodo di lunga pausa, ma dopo una telefonata di un amico mi ha convinto ad entrare in una nuova realtà, almeno per la Sicilia.

Settembre 2021 dopo una lunga e ponderata riflessione e un breve confronto con il

Presidente Nazionale Nicola Amato, decido di entrare a far parte per l'appunto in AiMB **Associazione Italiana Maestri di Ballo** dove vengo nominato Presidente Regionale, tra me e me pensavo che questa carica non sarebbe servita a nulla perché in regione non c'erano altri iscritti, ma dopo qualche giorno e dopo aver pubblicizzato sui social la mia nuova appartenenza mi sono ritrovato ben 50 richieste di altri Maestri, da lì si è deciso di costituire il comitato regionale.

Sentendo con entusiasmo i colleghi e la spinta del neo comitato regionale mi hanno dato la forza di programmare e organizzare i primi eventi per la Sicilia come, il Concorso Danza World Festival Dance is Life per il mese di gennaio, dopo abbiamo voluto creare un evento Internazionale come il Sicily International Dance per il mese di marzo e per questa stagione concluderemo con il Campionato Regionale per il mese di maggio, prima del Campionato Italiano.

In 6 mesi molti incontri e riunioni anche con altri Maestri di altre realtà pronti a presenziare con le loro scuole nelle competizioni messe in calendario per questa stagione, questo mi fa onore e mi dà coraggio nel proseguire in questo nuovo percorso, perché proprio all'inizio pensavo di essere solo, ma invece molti mi hanno seguito, sicuramente la mia umiltà, sincerità e professionalità in ogni cosa che faccio a pagato fino ad oggi.

Si dice che uno spirito forte risplende ancor di più dopo una tempesta, si è tutto vero, io di tempeste ne ho attraversate fin troppe, ma sono qui sempre e comunque, la fiducia e la solidarietà non mi sono mai mancate e poi faccio fare sempre alla provvidenza di Dio.

Voglio augurare buon Ballo a tutti.

Il Presidente Regione Sicilia:
sig. **Leonardo Palumbo**

L'IMPORTANZA DEL BALLO SOCIALE

A cura di Luciano PANCIROLI



Questo articolo si auspica di creare l'attenzione a chi, con un minimo impegno, vuole avvicinarsi al meraviglioso mondo del ballo, che senza meno fa acquisire una buona forma fisica, di socializzazione e comunicazione, che fin dal tempo dei tempi, è sempre stata una prerogativa per il genere umano. Chiaramente, come si evince dal titolo, non parlo della "Danza Sportiva" ma del ballo sociale, che a me piace definirlo **"ballo ludico"**.

Il perché di questa convinzione deriva dal fatto che il ballo **"Ludico"** non presenta soverchie difficoltà per chi lo pratica ma nello stesso tempo è un buon metodo per avvicinare le persone in modo abbastanza semplice con l'intento di farsi conoscere divertendosi e scambiandosi, specialmente se ballato in coppia, tutte quelle emozioni che uomo e donna provano, gli uni verso gli altri, nei più disparati momenti: di piacere, di svago e perché no, anche il poter esibire la propria abilità.

In tanti anni trascorsi nel mondo del ballo mi sono sempre dedicato all'insegnamento del ballo competitivo trascurando, forse troppo, quello che in realtà è sempre stato il serbatoio che ha permesso a molti giovani di avvicinarsi al ballo praticando appunto questa espressione coreutica per poi continuare e diventare dei campioni nella danza sportiva.

Molti di voi che oggi hanno qualche anno sulle spalle, ricorderanno con un filo di malinconia, credo, quelle serate passate con i genitori, i nonni, le zie e il parentado tutto, alle feste e/o sagre paesane dove tutti ballavano con lo spirito di puro e semplice

divertimento. Ma ahimè oggi giorno questo tipo di svago non trova un grosso seguito. Un vero peccato. Il mio grande rammarico sta nel fatto che il persistere di questa situazione significa mandare nel dimenticatoio quelle tradizioni che si sono tramandate per anni e che di conseguenza ci faranno perdere i valori di una società sempre più solitaria nella quale ognuno pensa solo al proprio io, isolandosi, in una specie di bolla che lo rende refrattario a un confronto con il suo prossimo.

Ho un sogno nel cassetto, credo utopistico, come d'altronde lo sono tutti i sogni, organizzare dei **"Campus"** che trattino il ballo **"Ludico"** in tutte le sue forme espressive dove persone di tutte le età: single, genitori con i figli, nonni e nipoti che senza un eccessivo impegno verrebbe loro spiegato con semplici parole ed esempi pratici ballare con spirito goliardico, come si affronta questa attività motoria, quindi invogliarli a praticarla e se nel caso, diventasse una vera passione, perché no, continuare nello studio per diventare competitori di danza sportiva.

Detti **"Campus"** non sarebbero solo mero studio ma creerebbero socializzazione fra i partecipanti con confronti generazionali e scambi di opinioni sui temi trattati.

Questa premessa mi sembrava doverosa in quanto sono convinto che ballare sia come scrivere una poesia, il testo di una canzone, dove le parole scritte vogliono creare messaggi a chi legge.

Chiaramente, va da sé, che nel ballo non possiamo usare le parole ma movimenti adatti per comunicare al partner cosa vorremmo percepisce attraverso il nostro atteggiamento: il mero piacere dello svago, senza l'assillo della competizione e l'onere di ballare bene per vincere. Deve essere divertimento allo stato puro.

Proprio così, quando si balla in coppia è come fare una gita. I due partecipanti devono avere la possibilità di scambiarsi, attraverso la loro espressività, chiari messaggi per rendere il viaggio ameno, quindi spensierato con il solo scopo di essere sé stessi.

Ugualmente se eseguito in assolo deve procurarci uno stato d'animo che ci permetta un'espressione corporea che ci rappresenta procurandoci quella sensazione di benessere intimo che ci fa stare bene di là dalla nostra performance.

Concludendo questo mio pensiero credo che queste parole forse sono dettate dalla nostalgia di un passato ormai lontano ma come disse qualcuno, **"senza passato non c'è futuro"**.

UNO STRUMENTO A CORDE "SIMPATICHE"

A cura di Giulia BROCCOLETTI



Il sitar è uno strumento musicale a corde tipico della musica classica Indiana.

Il suo nome deriva dal termine persiano "seh-tar" che letteralmente significa «a tre corde» ed è il più conosciuto in Occidente.

Uno dei suoi antenati è la cetra, strumento dell'antichità classica, che a sua volta proviene dalla lira. Più comunemente, ma anche erroneamente, il Sitar viene spesso chiamato chitarra indiana, ma in realtà la sua conformazione è più simile a quella di un liuto, infatti in molti manuali di strumenti musicali viene inserito nella categoria dei liuti a manico largo.

La leggenda che si cela dietro questo strumento attribuisce la sua invenzione al musicista Amir Khusrau che si dice lo abbia costruito intorno al VIII secolo alla corte del sultano

Dheli. Recenti studi hanno però quasi smentito questa possibilità. Si dice inoltre che fu suo nipote, Masit Khan, a comporre i primi lenti per questo strumento.

Se precedentemente possedeva sei corde, nella sua versione più moderna il sitar ne ha diciotto: sette superiori più undici inferiori. Tre di queste vengono utilizzate per eseguire la melodia, mentre le altre per produrre un tipo di accompagnamento ritmico. Quest'ultimo si ha grazie alla presenza delle cosiddette corde "simpatich", le quali vibrano quando vengono pizzicate le altre sette attraverso un anello metallico chiamato mizrab,



che si inserisce nell'indice della mano destra. Questo fenomeno è detto risonanza, attraverso la quale un suono emesso da qualsiasi fonte sonora mette in movimento le corde tese.

Nella cultura indiana le corde del sitar vengono chiamate "Corde degli Dei". Particolare è invece il modo in cui viene fatta la cassa armonica: essa é composta da una zucca tagliata a metà coperta da un sottile strato di legno che fa da coperchio.

Nel suonare questo strumento il musicista si siede sul pavimento su di un tappeto in una posizione chiamata "Ardha Gomukh Asana".

La popolarità del sitar risale agli anni '60 ed ha influenzato numerosi artisti del Rock, tra i quali George Harrison il chitarrista dei Beatles. Quest'ultimi hanno studiato lo strumento suonandolo in diverse canzoni, come ad esempio in "Norvegia Wood" e in "Love you to". Ma anche altre band come i Rolling Stones hanno usato il sitar in alcuni loro brani come in "Paint it black" e in "My little One". Fu proprio con loro che il sitar incominciò infatti a spopolare tra i musicisti del Rock e Pop di alto livello.

Il più noto sitarista è invece il musicista e compositore indiano Ravi

Shankar. Partecipò ai festival di Monterey e Woodstock ed al Concerto per il Bangladesh del 1971. Fu lui ad aver insegnato a George Harrison lo strumento.

Dal punto di vista tecnico il Sitar presenta un timbro vibrante e suggestivo, forse è proprio per questo che è diventato uno strumento così importante. Ma la sua importanza è dovuta principalmente all'aver fuso con un immenso successo la musica orientale con quella occidentale. Nonostante il suo utilizzo sia andato a diminuire nel tempo, il sitar attualmente rimane sempre uno degli strumenti indiani più popolari, soprattutto per i più grandi musicisti e artisti del mondo.



George Harrison e Ravi Shankar

PANETTERIA
ROSTICCERIA
GASTRONOMIA
PIATTI D'ASPORTO

PANIFICIO MULINO MOLFETTA



*Panetteria
Rosticceria
Gastronomia
Piatti d'asporto*

Via Giaquinto, 46/48 - 70056 MOLFETTA (BA)
Tel. 080 3975181 - 347 5988859



visitate la nostra pagina facebook

*Consegna a domicilio
di qualsiasi prodotto
tipico Pugliese di
panetteria e pasticceria*

SCRIVETE AL PANIFICIO MULINO
MOLFETTA ALLA MAIL
PANMULINOBIANCO@LIBERO.IT
E IN SOLI 2 GIORNI AVRETE A CASA I
PRODOTTI ORDINATI

UN BUON MAESTRO DI BALLO

A cura di Andrea DELALUZ



Nel precedente numero della rivista, ci siamo lasciati su una disamina dei "sistemi di giudizio e aspirazione all'equità", in particolare modo concentrandoci sulla figura del Giudice di gara. Oggi desidero sottoporre l'attenzione su una altra fondamentale figura che rende possibile l'attuazione di una manifestazione di ballo sportivo. Il maestro di ballo. Sbrigativamente si potrebbe dire che egli è colui che "porta i propri allievi a competere". Vero. Come è vero che in altri casi è colui che ricopre uno dei ruoli istituzionale della manifestazione sportiva - giudice, vice direttore di gara, direttore di gara, ecc. Ma il maestro di ballo è molto di più. E prima di calare la sua figura all'interno dei meccanismi che rendono possibile una gara di ballo, credo sia necessario fornirne alcune sue peculiarità. Prendo a prestito ciò che ho scritto di mio pugno in uno dei capitoli del libro "Dal Casino alla Salsa" di prossima pubblicazione, per delineare alcune caratteristiche del maestro di ballo. Due doverose precisazioni. La prima, il testo è stato scritto a più mani come si suol dire e in questa sede ne prendo uno stralcio di mia competenza, pugno e responsabilità. La

seconda è che ciò che leggerete è frutto della mia pluridecennale esperienza nell'insegnamento. Di per sé ciò non ne garantisce universalità e infallibilità, ma può fornire un quadro generale da cui prendere spunto. Di seguito, alcune note di carattere generale da adattare al contesto cui si trova ad operare il maestro di ballo. Tali note non hanno la pretesa di essere esaustive viste le molteplici variabili in essere in una classe come per esempio il numero di partecipanti, l'età, il livello ecc. La capacità di adattabilità delle decisioni e comportamenti da sostenere sono la cartina tornasole di un buon maestro. Essere in grado di trasmettere in modo semplice, o ricondurre ad uno step di maggior comprensione, concetti, tecniche e gestualità tenendo conto delle variabili sopra citate, è la principale caratteristica che il maestro deve sempre tenere a mente. Nelle classi di corsi collettivi, la eterogeneità delle persone presenti, pone dinnanzi al maestro la necessità di adottare molteplici strategie atte a mantenere la soglia di attenzione sempre alta. Rendere viva ed interessante la lezione è lo scopo finale. La battuta al momento giusto, l'incitamento a chi è più lento nell'apprendimento a provare e riprovare l'esercizio, il riprendere l'allievo troppo chiassoso coinvolgendolo al punto da fargli percepire la responsabilità del momento senza mortificarlo, sono alcuni esempi pratici di strategie da utilizzare. Sia chiaro che ciò non svisciva la autorevolezza della figura del maestro. Al contrario, lo riconduce ad innalzare la sua essenza di guida instillando alla classe la positiva differenza tra autoritarismo e autorevolezza. Il grado di empatia, nel chiaro rispetto dei ruoli, che il maestro riesce a creare in sala è ulteriore utile strumento da utilizzare. Mi piace ricordare un concetto Zen che richiama

l'importanza della mente del principiante. Uno dei principali ostacoli che si pongono dinanzi al rapporto maestro/allievo si può riassumere così: "Quando pensiamo di sapere qualcosa abbiamo forti difficoltà ad accogliere nuove informazioni". Il maestro da un lato, gli allievi dall'altro, troveranno terreno fertile al raggiungimento di un linguaggio comune se il primo approccerà la sua didattica avendo ben chiara la mente del principiante. E i secondi si affideranno al maestro percependo dai suoi comportamenti, gesti e azioni gli elementi che lo portano ad essere autorevole ma vicino a loro. Quindi, in estrema sintesi, avere una mente aperta porta a:

- Mettersi in gioco come se fosse sempre la prima volta.
- Rimanere aperti a tutte le possibilità
- Sapere di non sapere
- Rimanere umili nell'apprendimento
- Dare la possibilità agli altri di dimostrare quello che sanno (o hanno imparato)
- Non essere sordi alla conoscenza altrui.

Come si evince facilmente l'applicazione dei punti sopra scritti vale per entrambe le parti. Maestro e allievi. A seconda del punto di osservazione. Il maestro, senza eccedere in una autocritica esasperata, deve porsi domande sul proprio modo di insegnare. "Sono consapevole del mio livello di conoscenza? Come posso migliorarlo? Di quali strumenti ho bisogno? La mia didattica è stimolante e coinvolgente? Riesco a comprendere e risolvere velocemente le difficoltà personali di ogni allievo? Che strumenti di valutazione utilizzo? Essi sono sufficienti? Certo, l'esperienza che si matura nel tempo aiuta. Ma è bene sin dall'inizio della carriera di maestro predisporre un metodo critico sul proprio operato. Per trarne serenamente i punti da eliminare, quelli da migliorare e ciò che si attua correttamente. Con i mezzi tecnologici oggi a disposizione, primo fra tutti l'onnipresente smartphone, registrare le lezioni o il semplice riassunto a fine di ogni sessione e riguardarle in seguito può essere utile per monitorare gli elementi su cui si fonda la propria didattica. Linguaggio usato, cadenza e tono vocale. Durata della spiegazione tecnica. Utilizzo del linguaggio del corpo. Capacità di

comprendere gli errori e soprattutto le difficoltà di ogni singolo allievo ad affrontare un passaggio, un cambio di peso, ecc. Diversificare la didattica è essenziale quando di fronte al maestro si pongono classi di diversa età e/o estrazione sociale. Predisporre approcci e soluzioni differenti agevolerà lo svolgimento del programma e dell'apprendimento. In sostanza, ciò che può andar bene per un adulto non è detto vada bene per un ragazzo o un bimbo. Pedagogia, psicologia individuale e di gruppo variano a seconda di chi si ha di fronte. Abbiamo già detto che una battuta al momento giusto aiuta a stemperare gli animi e a diminuire la pressione generata dall'attenzione. Così come un sincero sorriso predispone l'allievo a sentirsi considerato e coinvolto. Il senso della misura è la via maestra. Incuriosire gli allievi, anche con aneddoti personali, crea il substrato ideale sul quale poggiare elementi di didattica. Senso di appartenenza e obiettivi chiari sono altri importanti elementi. Per sentirsi parte di un gruppo è necessario sviluppare fiducia reciproca nel rapporto maestro/allievi. È un percorso graduale che richiede capacità di ascolto e disponibilità. Un maestro capace è colui che trasmette entusiasmo e conoscenza. Che pone obiettivi e gli strumenti per raggiungerli. Mette il senso di responsabilità del suo ruolo come stella polare da seguire. Ora, se siete sopravvissuti alla lettura del mio scritto, probabilmente avrete trovato elementi su cui discutere e riflettere. Pro o contro che siano. In apertura di articolo ho sottolineato la necessità di mettere a fuoco alcune delle peculiarità del buon maestro di ballo. Per poi poter ricondurre la sua figura all'interno di una manifestazione di ballo sportivo. Di ciò ne discuteremo nel prossimo articolo per aggiungere un altro tassello all'argomento principale dei "sistemi di giudizio e aspirazione all'equità". Ad maiora. Tutti i diritti sono riservati. Qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta è vietata. Legge 633 del 22 aprile 1941 e successive modifiche.

NAPOLI INTERNATIONAL

"LE MIE IMPRESSIONI" (parte1)

A cura di M^a. Gina RICCI

È stato un miscuglio di emozioni già all'ingresso del palazzetto. Credo lo sia stato un po' per tutti (a me è scesa la lacrimuccia). Ritornare dopo quasi due anni di stop forzato in una importantissima competizione che ha visto impegnati maestri e ballerini anche dall'estero, ha fatto battere forte il cuore.

Il palazzetto allestito le luci, la scenografia, gli addobbi, hanno creato un ambiente elegante e magico.

L'emozione, ma anche l'agitazione era tangibile sui volti di tutti gli addetti ai lavori, soprattutto dei presidenti AMATO e D'AMBROSI.



Stati perfettamente comprensibili visto che stava arrivando il frutto di un duro lavoro organizzativo che ha sfidato i paletti della pandemia. Quindi il voler fortemente dare un segnale di ripresa e ripartenza del ballo in questo momento segnato non solo dalla pandemia, ma anche dai nuovi scenari politici italiani ed esteri, era tutto racchiuso in questa competizione, quindi c'era bisogno di dare il massimo affinché tutto andasse per il meglio. Io nella figura di collaboratrice staff, ho potuto seguire fa "dietro le quinte" l'andamento della competizione. La mia primissima sorpresa è stata quella di vedere in pista tanti atleti e questo mi ha riempito il cuore di gioia. Finalmente tante le coppie in pista, sia italiane che straniere, in tutte le discipline, con una serie di batterie soprattutto nelle danze latine, che ci hanno permesso di ammirare meglio questi ballerini ma anche di goderci uno spettacolo bellissimo.

Tutto questo ci mancava, da troppo tempo avevamo in Italia una situazione di "stallo" per le danze di coppia e la significativa carenza di coppie. Oltre a ciò, ho potuto notare e ammirare l'ottimo livello degli atleti, veramente delle belle coppie, non solo per l'estetica, ma soprattutto per la bravura tecnica, la dinamicità e l'espressività.

Questo mi ha fatto riflettere, insomma forse (mi azzardo a dire) la pandemia ha creato nella negatività più assoluta per tutti, un'opportunità per i nostri atleti. Mi spiego meglio. Non potendo partecipare per lungo tempo alle competizioni forse si ha avuto più tempo per dedicarsi alla tecnica, al miglioramento dei vari aspetti del ballo, alla fisicità individuale dell'atleta, almeno questo è quello che ho visto, ma che comunque mi piace pensare per giustificare gli effetti della situazione pandemica, quindi al di là di tutto, credo che tutti i maestri nell'arco di questi mesi, abbiano dato il massimo per i propri allievi. Un'altra importante riflessione, è che nonostante l'altissimo livello e la grande qualità delle coppie, personalmente e sottolineo che è un mio pensiero Personale, senza voler recare offesa alcuna, noto che c'è sempre un "qualcosina" che differenzia lo "stile italiano" da quello "estero". Per rispondere a questo mio dubbio, per chiarire questa riflessione, mi confronterò con vari colleghi sia italiani che esteri e ciò che verrà fuori, lo scopriremo nel mio prossimo articolo **"LE MIE IMPRESSIONI parte 2"**.

Del meraviglioso evento "NAPOLI INTERNATIONAL"

Conservero la gioia e l'emozione di tutti e che sia il primo battito di una nuova era per il nostro ballo.





FEUDAL

CARzone

OFFICINA - CARROZZERIA - GOMMISTA

MINICAR - AUTO - JEEP

VIA GREGORIO VII 249/A - 00165 - ROMA

MOB. +39 3500320320

TEL. +39 06634346

FEUDAL.CAR@GMAIL.COM

L'ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA SPORTIVA E L'ASSENZA DELLO SCOPO DI LUCRO

A cura di Sara PIEVAIOLI



L'associazione dilettantistica, è un ente associativo normativamente previsto e disciplinato dal Titolo II, Capo II e III del codice civile, in quanto può, come ogni altro ente non commerciale di tipo associativo, assumere le vesti di ente riconosciuto o non riconosciuto.

Il riconoscimento dà all'ente la possibilità di acquisire personalità giuridica di diritto privato, attraverso l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, quando richiesta ed ottenuta dall'autorità prefettizia.

Le associazioni riconosciute, per la cui costituzione è necessaria la forma dell'atto pubblico, acquistano quindi personalità giuridica, dalla quale discende un'autonomia patrimoniale perfetta tra il patrimonio dell'associazione e quello personale dei singoli associati, che, quindi, rispondono delle relative obbligazioni solo nei limiti della quota associativa versata e degli ulteriori contributi elargiti e non possono essere richiesti del pagamento dei debiti contratti dall'associazione dai creditori di quest'ultima. A

loro volta i creditori personali dei singoli associati non possono pretendere dall'associazione il soddisfacimento delle loro ragioni.

Le associazioni riconosciute possono inoltre usufruire di particolari benefici previsti dalla legge, come la possibilità di richiedere contributi da parte di enti pubblici, hanno inoltre la possibilità di ricevere eredità e donazioni o di comprare immobili. Nel rispetto dei requisiti previsti dalla legge, possono divenire anche Onlus, fruendo dei relativi benefici.

Le associazioni non riconosciute sono di regola enti composti da più persone associate tra loro che non hanno voluto richiedere il riconoscimento o che non l'hanno ottenuto o per i quali è ancora in corso il relativo procedimento.

Le associazioni non riconosciute non sono persone giuridiche e pertanto nei confronti loro e dei singoli associati non operano i benefici conseguenti all'autonomia patrimoniale propri degli enti riconosciuti. Ciò nonostante anche nelle associazioni non riconosciute si assiste ad una discreta separazione tra il patrimonio dell'ente e quello dei suoi associati – la cosiddetta autonomia patrimoniale imperfetta – in quanto per i debiti dell'ente risponde in primo luogo il fondo comune dell'associazione e quindi coloro che hanno convenuto ed effettuato l'operazione in nome e per conto dell'ente.

Dal punto di vista della disciplina, nelle associazioni non riconosciute è prevista una libertà molto ampia, in quanto l'ente è retto dagli accordi degli associati, che potranno pertanto regolarne il funzionamento come meglio riterranno opportuno, nei limiti della legge.

La maggior flessibilità della loro struttura le rende congeniali a perseguire gli scopi più disparati: sono infatti di regola associazioni non riconosciute anche i partiti politici, i sindacati, i circoli culturali, le associazioni sportive, e così via. In particolare, l'associazione dilettantistica sportiva è un ente non commerciale di tipo associativo, che svolge attività sportiva, compresa l'attività didattica di tipo dilettantistico, senza scopo di lucro, al fine di raggiungere uno scopo solidaristico.

Può essere riconosciuta o non riconosciuta ai fini dell'ottenimento della personalità giuridica, fermo restando che, per ottenere il "riconoscimento" del fine sportivo deve iscriversi al Registro Unico tenuto dal CONI, il quale provvederà con cadenza annuale all'invio dei dati afferenti l'attività esercitata dall'ASD, all'Agenzia delle Entrate.

Detti enti si costituiscono al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore prevalentemente degli associati ma anche di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e della dignità degli associati. accedono ad alcune agevolazioni fiscali, se dimostrano di essere soggetti senza scopo di lucro. Le Associazioni senza scopo di lucro si avvalgono prevalentemente delle attività prestate volontariamente e gratuitamente dai propri aderenti

Ma cosa si intende per assenza di fini di lucro?

Il requisito che ci interessa, in realtà, non esclude la presenza di un risultato economico o finanziario positivo (utile), così come la realizzazione di attività commerciali da parte dell'associazione non è affatto indicatore di presenza di scopo di lucro, dato che gli enti no profit possono – nelle misure stabilite dalla legge – realizzare anche attività commerciali.

Tra le risorse economiche di un'associazione no profit, infatti, si prevedono espressamente i proventi derivanti da attività commerciali, purché svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

L'assenza di scopo di lucro comporta piuttosto il divieto della distribuzione diretta o indiretta di utili, avanzi, fondi o riserve.

Anche rispetto a questa affermazione è doveroso chiarire che detto divieto non si traduce nella gratuità delle attività realizzate, quanto piuttosto nell'impossibilità distribuire tale utile (cosiddetto lucro soggettivo), né in forma diretta, né in forma indiretta, per tale ultima intendendosi la corresponsione ad amministratori, soci o collaboratori di compensi individuali non proporzionati all'attività svolta, alle responsabilità assunte e alle specifiche competenze o comunque

superiori del 20% a quelli previsti in enti che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni.

Il presidente e i membri del consiglio direttivo dell'associazione sportiva dilettantistica no profit potranno ricevere un compenso per le attività svolte per l'associazione al pari di altri soci, associati e tesserati se previsto (o quanto meno non vietato) dallo statuto e se regolamentato dall'assemblea dei soci (regolamento interno).

Al riguardo, l'Agenzia delle Entrate ha specificato che il compenso erogato deve rispettare il parametro fissato dall'art.10 co.6 del D.Lgs 460/1997.

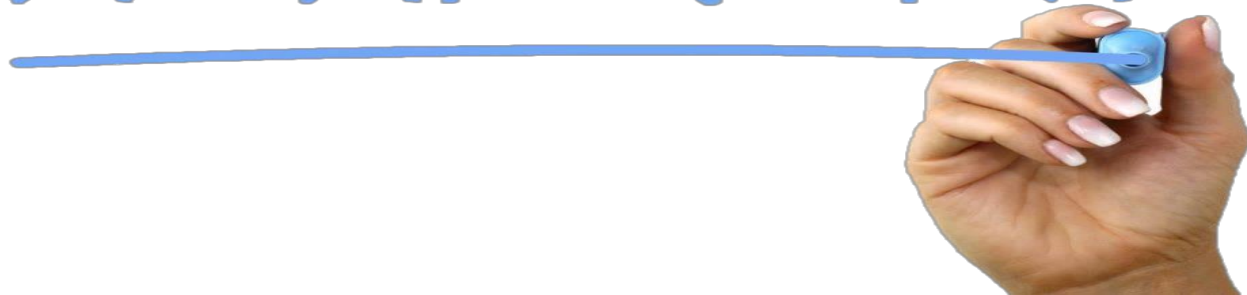
Le attività per cui il Presidente può percepire un compenso consistono in indennità di trasferta, compensi e premi strettamente collegati all'attività sportiva (es. istruttori sportivi, attività di formazione, educazione e assistenza) ed indennità di carica (fino ad un massimo previsto ai presidenti di collegi sindacali di SPA).

Il Compenso o indennità può essere erogato attraverso una duplice modalità, ovvero in forma di compensi come redditi diversi fino alla concorrenza di €. 10.000 Euro annui, nonché come lavoro occasionale fissato in massimo €. 5.000 annui e per una durata non superiore a 30 giorni con applicazione di ritenuta d'acconto da parte dell'associazione del 20%.

Invero, spesso le associazioni scelgono di corrispondere un compenso quale lavoro occasionale in alcuni casi specifici in tutti i casi ove il compenso non rientra nella normativa dei Redditi diversi (art. 67 lettera m TUIR) per un massimo di €. 10.000 annui. Pensiamo per esempio a figure quali il giardiniere del campo sportivo o ad altre collaborazioni non rientranti fra quelle amministrativo-gestionali di carattere non professionale, oppure al caso di figure che all'interno dell'associazione sportiva svolgano la loro mansione in modo professionale e non dilettantistico.

(Immagine tratta da Italia oggi.it)

NONPROFIT





NOLA VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 351 TELEFONO 081-5127177

NOLA 375.6109416 



seguici su
Givova NOLA Franchising

CONSIGLI DEL MAESTRO

UNA COPPIA SU CINQUE SI INNAMORA DANZANDO...

di Antonio TARANTINO



Sono milioni le coppie nate sulle piste di ballo. Il 52% degli italiani impegnati in una storia d'amore infatti ha ammesso di aver trovato la propria dolce metà ballando, e proprio di questo che vi voglio illuminare scrivendo alcune storie vere. Tra gli artisti e Professionisti del Ballo potrei fare un elenco, ma mi soffermo ad alcune coppie dove conosco e condivido Amore e Passione per il Ballo.

L'amore al giorno d'oggi non nasce più con mazzi di fiori e scatole di cioccolatini, ma sboccia ballando. Oltre alle piste e ai corsi, al giorno d'oggi ci si innamora anche davanti alla tv guardando programmi di ballo come Ballando con le Stelle, Amici o altro che in tutto il mondo e hanno superato milioni di telespettatori e Fan di tutte le fasce di età. Per una coppia italiana su cinque infatti la freccia di Cupido è scoccata proprio durante un momento dedicato al ballo. Dai corsi nelle scuole alle discoteche, dalle feste tra amici ai party di famiglia o in salotto davanti alla tv, oltre la metà delle storie d'amore italiane sono nate a passo di danza. I balli perfetti per far scattare la scintilla? Al primo posto i latini americani seguiti da quelli di gruppo e dai ritmi della musica dance. Ma perché la danza è un'arma ideale per far nascere un amore? Oltre ad essere efficace e anche un modo di approccio, secondo gli italiani il motivo sta nella sensualità che sprigiona, nella possibilità di rompere il ghiaccio e fare nuove conoscenze e nel contatto

fisico che stimola un approccio più diretto. Tra le basi musicali perfette per far nascere la passione "**Home**" di **Michael Bublé**, che batte "**Only You**" dei **Love Letter** e "**Please don't go**" di **KC & The Sunshine Band**.

È quanto emerge da un'indagine di collaborazione tra il Sottoscritto **M° Antonio Tarantino** e la **M° Gina Ricci** si dà Atto che il **M° Nicola Amato & M° Carla Mauro**, **M° Domenico Murolo & M° Marianna Deceglia**, **M° Francesco Pepe & M° Assunta Viscione**, **M° Alberto Santini & M° Samuela Bambini** attraverso un monitoraggio di persone che fanno parte della nostra Grande famiglia **A.I.M.B (Associazione Italiana Maestri di Ballo)** sulle più importanti Cariche, partendo dal Presidente Nazionale al Vice Presidente Nazionale passando per il Consigliere Nazionale e terminando con il Segretario Reg. Toscana e Consigliere Reg. Toscana tutti con un solo obiettivo Amare il Ballo e far capire perché il ballo sia uno strumento così forte da far innamorare milioni di persone dall' Amatore ai Professionisti.

Secondo il M° Antonio Tarantino, tutte queste coppie hanno un segreto, e ora vi spiego: in tutti gli sport in Particole quello di coppia come il Ballo, spesso le Performance risentono dei conflitti e delle discussioni all'interno della coppia. È un dato di fatto che su queste Coppie dopo Anni di Allenamento, Esibizioni e Competizioni ha dato frutto di Positività, e se io sto qui dopo Anni a raccontarvi ancora c'è solo una parola che unisce la Famiglia e il Ballo ed è AMORE grazie alla loro Testimonianza "Personalmente penso che a ogni canzone d'amore siano legate migliaia di storie, se non milioni in alcuni casi. A volte è davvero piacevole, tramite l'ascolto di una traccia, ricordare un'esperienza positiva come il primo ballo con la propria dolce metà. Secondo la mia esperienza il ballo è stato il frutto di tante coppie compresa la mia, dove ho avuto modo di conoscere mia Moglie, la donna della mia vita dove mi Supporta e mi Sopporta in tutto, le emozioni che ho provato in quei pochi minuti sono rimaste stampate e indelebile nella mia mente e nel cuore di quella giornata. La danza è quindi uno strumento ideale per far nascere una storia d'amore, dato che il ballo è indubbiamente un gran momento d'intimità all'interno del quale può scattare la fatidica scintilla. Se una donna accetta un invito a ballare è quasi fatta, l'adrenalina farà il resto".



Ma il ballo è realmente un'arma di seduzione? La sua efficacia è stata dimostrata scientificamente da uno studio inglese pubblicato sulle pagine della prestigiosa rivista "**Royal Society Biology Letters**" e condotto su 37 donne dagli psicologi evuzionisti della **Northumbria University** di **Newcastle**, realizzato con l'obiettivo di scoprire i meccanismi che fanno del ballo un'importante arma di seduzione. Le donne desiderano avere al

proprio fianco un uomo che sia anche un buon ballerino, dato che inconsciamente il gentil sesso associa il talento da ballerino alla forza fisica, uno dei fattori che le attira maggiormente. I ricercatori sono arrivati anche alla curiosa conclusione che sono i movimenti della testa, del collo, del tronco e del ginocchio destro a rendere un ballerino più affascinante di un altro, che adotta altri passi di danza.

“Il ballo implica un movimento coordinato, è espressione motoria di stati emotivi e favorisce l'integrazione mente-corpo, ma non solo. Favorisce anche la connessione mente-mente nella coppia di ballerini, attraverso la fisicità. Danzare in coppia richiede disciplina, rispetto delle regole e dell'altro, non solo teorica ma anche molto fisica. Necessita inoltre di un'elevata quota di fiducia e apertura all'altro, che nel ballo riesce ad entrare nella nostra zona intima, entro i 50 centimetri di aria che circonda il nostro corpo. Ne sentiamo odori, calore, tensione. Ballare insieme favorisce l'accesso all'altro, la sua comprensione e la sua accettazione. Ci fa sentire a livello fisico rapporto di coppia e tiene viva l'intimità. Anche i videogiochi e gli strumenti tecnologici che lo consentono aiutano nel processo d'innamoramento, perché permettono di creare il contesto giusto anche senza uscire di casa, riducendo così la barriera pratica e della pigritia”.

Come avvengono gli approcci galanti degli italiani? Tanti hanno scelto il ballo come strumento principale di seduzione per trovare la propria anima gemella, il 26% degli italiani preferisce ancora il classico approccio verbale di persona, come un dialogo improvvisato che prende il via con una qualsiasi scusa o un complimento fatto con galanteria che dimostra l'interesse verso il corteggiato. Per il restante 22% degli individui infine è stata una chat o un social network a fare da teatro al primo contatto amoroso in versione 2.0, dato che col passare degli anni sta superando quello dell'approccio verbale classico.

Quali generi di ballo hanno fatto nascere più storie d'amore tra gli italiani? Il ballo inteso come strumento d'amore è nato nel XIX secolo con il valzer, che ha permesso per la prima volta alle coppie di dare libero sfogo al romanticismo di un appassionato abbraccio. Nel corso degli ultimi decenni però il tradizionale ballo austriaco è stato superato dai balli latini americani,

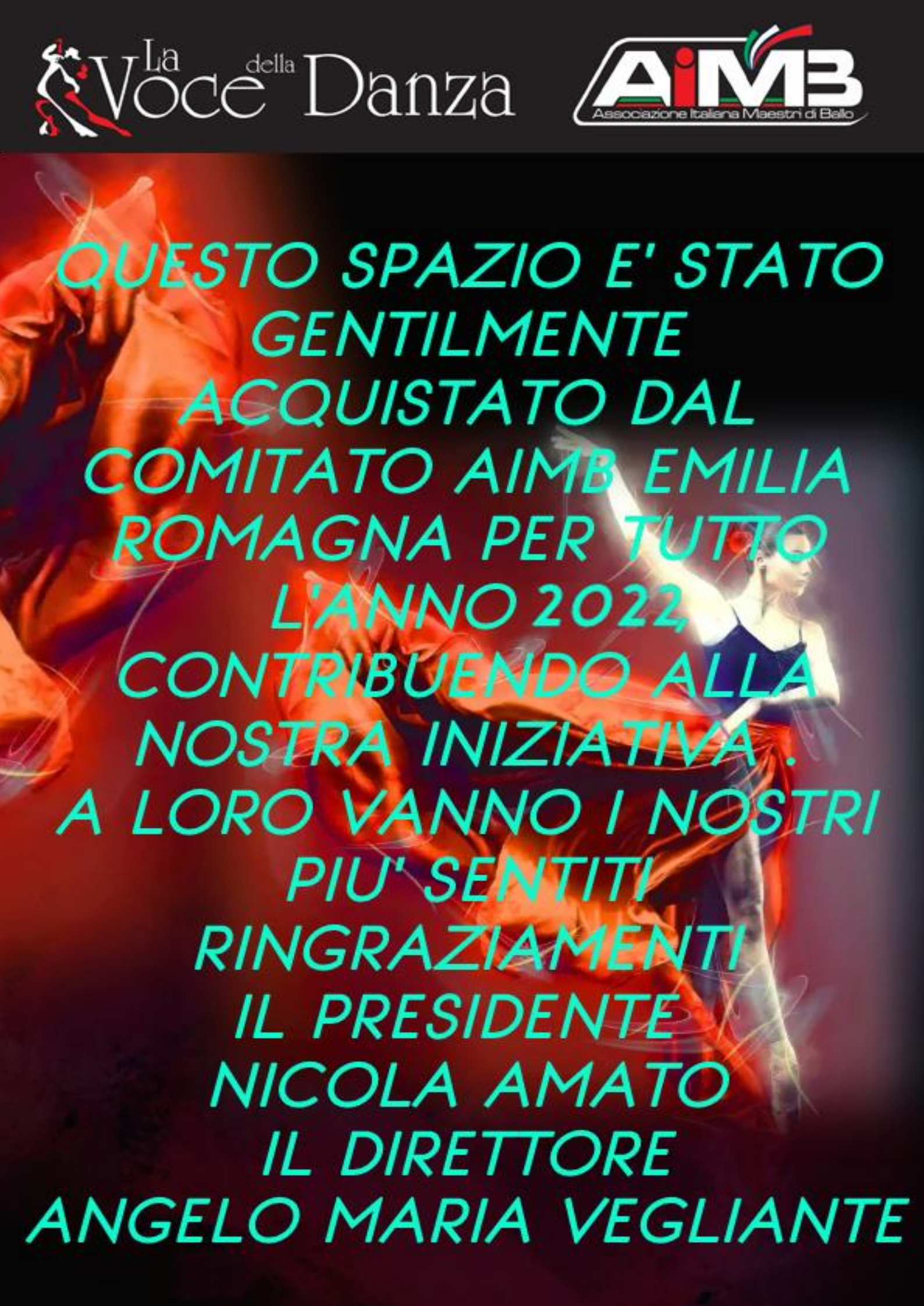
ricettacoli di movenze tanto frenetiche quanto passionali, seguiti da quelli di gruppo, ideali per chi ha difficoltà nel rompere il ghiaccio al primo approccio, e dai passi ispirati alle note della musica dance, regina indiscussa delle discoteche di tutta Italia. Molto apprezzate anche le danze popolari, protagoniste delle storie d'amore nate a cavallo tra gli anni '50' e '60', e i romantici lenti, eseguiti sulle più celebri canzoni d'amore

Il connubio tra musica e ballo è in grado quindi di originare emozioni che danno vita a sentimenti veri e propri, facendo entrare in contatto con il corpo dell'altro e con le emozioni più forti. Ma come si concretizza tutto ciò? L'amore nasce ballando perché la sensualità che si sprigiona mentre si danza è irresistibile ed è quindi capace di rendere il terreno più fertile per la nascita di un momento tenero. Un altro aspetto da non sottovalutare è la grande occasione che la danza regala per rompere il ghiaccio, il modo migliore per fare nuove amicizie che talvolta possono tramutarsi in qualcosa di più “speciale”. Altra prerogativa dell'attrazione è il contatto fisico, capace di stimolare un approccio più diretto che può portare a sviluppare passione e desiderio

Ma come mai le donne apprezzano sempre di più l'uomo che si scatena sulle piste da ballo? L'uomo “ballerino” è più attraente rispetto agli altri perché si dimostra sicuro di sé, qualità da sempre adorata dal mondo femminile. Le donne invece ritengono l'uomo che balla sia irresistibile perché questa pratica denota un'allettante forma fisica, mentre per la voglia di scatenarsi lo contraddistingue come una persona dotata di autoironia, con la quale è molto probabile passare una bella serata o una storia d'amore dove non esiste la noia.

Lo stesso discorso vale anche per gli uomini? Ebbene sì, visto che per gli uomini infatti una donna che sa come muoversi sulla pista da ballo è notevolmente più attraente di una che sta seduta sul divanetto a bordo pista. Ma non è solo una questione di attrazione fisica: una ballerina provetta risulta più appetibile agli occhi dei maschi anche perché dimostra di sapere come divertirsi e apprezza il movimento fisico e l'attività sportiva

Si conclude questo Articolo dicendo che, con Stima, Rispetto e Fiducia ho avuto l'Onore e la Fortuna di raccontare a parole mie che L'Amore per il Ballo e attraverso il Ballo.



**QUESTO SPAZIO E' STATO
GENTILMENTE
ACQUISTATO DAL
COMITATO AIMB EMILIA
ROMAGNA PER TUTTO
L'ANNO 2022,
CONTRIBUENDO ALLA
NOSTRA INIZIATIVA.
A LORO VANNO I NOSTRI
PIU' SENTITI
RINGRAZIAMENTI
IL PRESIDENTE
NICOLA AMATO
IL DIRETTORE
ANGELO MARIA VEGLIANTE**

IL MOBBING

A cura di Sandra TOMASI

Cos'è il mobbing? Per la Cassazione, il mobbing consiste in un insieme di comportamenti vessatori e/o persecutori, prolungati nel tempo e lesivi della dignità personale e professionale del lavoratore nonché della salute psicofisica dello stesso, perpetrati nei suoi confronti da parte di superiori e/o colleghi.



Quindi il mobbing riguarda quindi tutti quegli eventi di carattere violento sia fisico che psicologico che un gruppo di persone rivolge ad un membro. Solitamente sul luogo di lavoro, si verifica sotto forma di episodi di vessazione, attacchi verbali, calunnie, terrore psicologico e aggressività da parte di superiori oppure semplici colleghi. Quando vengono a verificarsi questi tipi di situazioni, il lavoratore che ne è vittima fatica a concentrarsi e persino a lavorare in serenità e al massimo della sua produttività.

Il mobbing è un illecito civile che potrebbe comportare una **malattia professionale** indennizzabile nell'ambito del cosiddetto **danno biologico**. Spetta al dipendente che contesti la presenza di mobbing dimostrare la tossicità dell'ambiente lavorativo, il danno subito e la riconoscibilità di tale danno all'ambiente lavorativo.

La prima volta nella storia che si parla di mobbing risale alla fine dell'800, ma i suoi sviluppi in Italia si hanno soltanto nel 2002 con un saggio dello psicologo tedesco H. Ege. Successivamente è stata introdotta una legge di tutela anche nel codice civile italiano, precisamente all'articolo 2087. I motivi per i quali il mobbing sul lavoro nasce e si sviluppa sono molteplici e di diverse entità. Uno di questi può ad esempio essere la competitività malsana.

Infatti, se ci si trova ad avere a che fare con individui che pur di raggiungere i propri obiettivi, rendono la vita impossibile ai concorrenti o a chi gli sta vicino, è facile che si sviluppino episodi di violenza psicologica. Naturalmente, oltre ad una competizione sleale, possono esserci altri aspetti a ricoprire il ruolo di causa scatenante, come della semplice antipatia oppure l'invidia. La ragione per cui il mobbing sul lavoro è in continua diffusione è che, chi ne è spettatore e si rende conto di ciò che sta accadendo, non fa nulla per troncare o denunciare questi episodi, tanto meno aiutare chi ne è vittima in prima persona. Il motivo di non intervento è spesso la paura di avere ripercussioni anch'essi a livello lavorativo.

Esempi di mobbing

In realtà, non esiste un atto esemplare di mobbing. Esso può verificarsi con comportamenti di varia natura come, ad esempio:

- Assegnare al lavoratore **mansioni inferiori** rispetto a quelle svolte da contratto o privarlo da qualsiasi mansione il cosiddetto demansionamento.
- riduzione delle funzioni;
- la negazione delle ferie o dei permessi;
- le ripetute offese e denigrazioni;
- la richiesta di straordinario;
- la richiesta di lavoro durante il weekend o le festività;
- il sovraccarico di lavoro;
- le molestie sessuali;
- il terrorismo psicologico generato da situazioni di emarginazione, demansionamento, inattività coatta, denigrazione, dequalificazione, discriminazione professionale;
- l'isolamento del dipendente dai colleghi e dal contesto lavorativo;
- la brusca e improvvisa interruzione della carriera professionale;
- l'ambiente di lavoro ostile;
- una riassegnazione da un posto «senior» ad un posto «non senior».

In questo modo la persona è incitato a rassegnare le proprie dimissioni-



Come riconoscere il mobbing sul lavoro

Per riconoscere il mobbing sul lavoro occorre prima di tutto guardare il fattore "tempo". Di solito, infatti, avvenimenti di questo genere non sono costanti e tanto meno singolari. Anzi, spesso sono perpetrati anche nel lungo periodo e in modo sistematico.

Inoltre, non sono casuali. Ogni comportamento di mobbing su un dipendente ha uno scopo ben preciso e a volte anche premeditato nel tempo. La persona vittima di questi atteggiamenti vessatori viene definito il "mobbizzato". Lo scopo finale di questo fenomeno è distruggere la persona emotivamente e psicologicamente fino a farla crollare. Di conseguenza, la vittima è portata al distacco sociale e tende ad isolarsi dal resto dei dipendenti aziendali. Uno dei fattori grazie ai quali è possibile riconoscere il mobbing sul lavoro è la posizione gerarchica della vittima. In effetti, quest'ultima si trova quasi sempre in una posizione inferiore rispetto a chi compie comportamenti aggressivi. Con il passare del tempo, sul mobbizzato ci sono ripercussioni notevoli dal punto di vista lavorativo, come:

- perdita di influenza e di rispetto da parte dei colleghi di lavoro;
- diminuzione del potere decisionale;
- mancanza di intraprendenza;
- sintomi di smarrimento;
- peggioramento della salute e delle relazioni interpersonali anche al di fuori del contesto lavorativo.

La persona vittima di questo fatto viene continuamente degradato/a e dequalificato/a in merito alle sue mansioni. Esistono casi di: boicottaggio del lavoro svolto, ridicolizzando la persona davanti ai clienti e perfino azioni che

vanno contro la legge. Tutto questo per raggiungere un solo obiettivo: il licenziamento della vittima, portata ad una situazione di innervosire e costretto/a involontariamente a dare le dimissioni.

Tuttavia, bisogna fare estremamente attenzione a non confondere il mobbing con il demansionamento.

Quest'ultimo si ha nel caso in cui un individuo venga assunto per svolgere determinati compiti, ma successivamente gliene vengano assegnati di inferiori rispetto alla sua qualifica. Questo comportamento è perseguibile per legge, in quanto lede la professionalità del lavoratore. Esso può far parte dell'insieme di condotte che danno vita al mobbing, ma non si tratta del mobbing stesso. Quest'ultimo, infatti, non mira solo a dequalificare il dipendente, ma più nello specifico si ha l'obiettivo di umiliarlo e costringerlo a lasciare il posto di lavoro.

Tipologie di mobbing sul lavoro

Esistono vari tipi di mobbing sul lavoro:

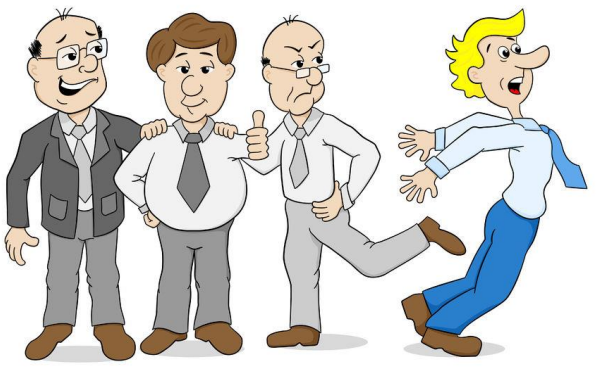
- **orizzontale:** atteggiamento messo in atto dai colleghi della vittima;
- **verticale:** comportamento perpetrato dal datore di lavoro oppure da una persona ad un piano più alto della scala gerarchica (bossing);
- **ascendente:** colui che viene mobbizzato è il datore di lavoro, tramite episodi di insubordinazione e mancanza di rispetto da parte dei dipendenti.

Come denunciare mobbing sul lavoro

Il mobbing sul lavoro è un argomento affrontato nel codice civile e non costituisce ancora un reato penale. Per ottenere giustizia, il mobbizzato può rivolgersi a:

- organizzazioni sindacali;
- associazioni a tutela dei lavoratori;
- forze dell'ordine.

Nei primi due casi, le rispettive strutture si riserveranno il diritto di dare un supporto psicologico ed elargire consigli legali, mentre le forze dell'ordine si occuperanno di svolgere delle indagini sul luogo di lavoro della vittima per accertarne la veridicità.



Mobbing sul lavoro: come dimostrarlo

Per dimostrare episodi di mobbing sul lavoro, la giurisprudenza ha previsto dei requisiti specifici, ovvero:

- comportamento perpetrato nel tempo;
- comportamento che lede l'integrità fisica o psicologica del dipendente;
- collegamento fra l'atteggiamento del superiore e il mobbizzato;
- la volontà di tenere una condotta persecutoria (elemento soggettivo).



Per difendersi dal mobbing sul lavoro è possibile sporgere una denuncia. (Una volta verificato che ci siano i requisiti imposti dalla legge, è possibile procedere alla pratica)

Tuttavia, possono verificarsi episodi in cui i superiori o i colleghi sono perseguibili penalmente, ovvero:

- violenza fisica;
- molestia sessuale;
- minacce;
- intimidazioni;
- diffamazione.

Quando si verificano questi comportamenti, la vittima può rivolgersi direttamente alle forze dell'ordine. Dopodiché, le autorità competenti si occuperanno di svolgere le indagini per una durata massima di 6 mesi, salvo eccezionali proroghe. Nel caso in cui, gli episodi di umiliazione e vessazione vengano confermati si proseguirà con un processo nelle apposite sedi.

Per i danni psico-fisici subiti dal lavoratore, vittima di mobbing sul lavoro è naturalmente previsto un risarcimento danni. con tutto ciò, per averne diritto deve essere dimostrata nelle sedi specifiche l'esistenza e l'entità del suddetto danno. Se viene verificata l'esistenza di un nesso causale fra le azioni perpetrate dai colleghi e le lesioni fisiche e psicologiche del mobbizzato, quest'ultimo potrà richiedere il risarcimento di tutte le spese mediche che ha sostenuto. Non essendoci una legge specifica a livello penale, bisognerà dare inizio ad una causa civile, rifacendosi alle regole che disciplinano i danni sul luogo di lavoro e assicurandosi la presenza di prove di mobbing e colleghi o persone esterne che possano testimoniare quanto accaduto. Più nello specifico, i danni per i quali è possibile chiedere un risarcimento sono di tipo:

- **patrimoniale:** tutti i danni che è possibile quantificare direttamente in una somma di denaro (ad esempio: spese mediche);
- **non patrimoniale:** i danni che riguardo una lesione alla salute psico-fisica o ad altri diritti protetti dalla Costituzione (ad esempio: libertà di pensiero).

Il mobbing sul lavoro è un argomento complicato, ma con questa guida siamo sicuri che sarà più chiaro come muoversi e far fronte a queste spiacevoli situazioni, in modo da far valere i diritti del lavoratore.

COVID E SPORT

di Angelo Maria Vegliante



Poco prima di cedere il posto l'ex Ministro SPATAFORA lasciò una pesante eredità allo Sport ed in particolare alle ASD.

Subito dopo arrivò un'altra pesante mazzata per lo Sport: la chiusura delle Scuole di Ballo causa Covid. Il Ballo ha subito un duro contraccolpo da questi inanellamenti le cui conseguenze sono ricadute su tutti gli operatori del Mondo del Ballo.

Questa "ripercussione economico-sociale" ha avuto un effetto domino inquietante perché non solo molte Scuole di Ballo sono state costrette a chiudere ma molte coppie di ballo hanno smesso di ballare.

Credo che questa Pandemia abbia lasciato a spasso un buon 30/40% di operatori sportivi e un buon 50% di coppie di ballo.

Ora recriminare non serve a niente: siamo, come Italiani, abituati alla latitanza delle Istituzioni ma soprattutto siamo abituati ad arrangiarci di fronte a queste difficoltà. Se pensiamo che zone terremotate come il Belice o la Campania, andando indietro nel tempo, oppure Amatrice, per parlare di non molto anno fa, hanno ancora gente che vive nei container o nelle roulotte e noi ci lamentiamo per una Scuola di Ballo chiusa.

Bisogna sempre prendere le misure giuste, prima di fare qualcosa, perché dobbiamo sapere in partenza che il NOSTRO STATO ci sprema ma non ci aiuta né ci aiuterà mai, soprattutto nei momenti bui.

Ne abbiamo la prova provata con questa Pandemia dove ai morti di Covid andrebbero aggiunte le PMI chiuse...e non sono poche.

Basta fare una passeggiata per le vie storiche e commerciali delle nostre città per vedere come è cambiata la geometria del commercio.

E chi ne ha beneficiato? L'E Commerce e quei colossi come AMAZON o ALIBABÀ.

Pensate che AMAZON potrebbe comprarsi l'Italia intera e mentre oggi in nostro "amato Stato" si preoccupa di far accedere nei negozi solo coloro che sono minuti di Green Pass, quelli senza (e non sono pochi) comprano tranquillamente su AMAZON e così mentre chi ha una attività commerciale è costretta ad allontanare chi, senza Green Pass, vorrebbe acquistare, i colossi della vendita online ingrassano.



Purtroppo chi governa non ha la percezione di chi vive nelle difficoltà: chi è nato benestante non sa cosa significa "non arrivare a fine mese" e chi, come qualcuno noto, ha assaporato la poltrona, poco gli interessa di chi vive di stenti.

Si è creata una forbice ampissima tra ricchi e poveri e se prima esisteva la "classe media" oggi esistono solo i ricchi e i poveri ...purtroppo.

Continuiamo ad aumentare i salari dei Politici e ad ammazzare di tasse la gente stabilendo che bisogna approvvigionarsi di entrate per far quadrare i conti e non controllare le uscite.

Ma si sa le uscite sono costituite dai privilegi e dai benefit di chi governa e mai costituiranno un problema.

Il problema lo costituisce chi non fa uno scontrino del bar da 1 euro o i commercianti che sono stati criminalizzati per il presunto nero che fanno...creando un clima di odio tra la gente stessa che guarda con sospetto chi svolge una attività commerciale e professionale.

Esiste una guerra tra poveri purtroppo, e i poveri siamo noi.

Finché accetteremo queste prepotenze passivamente saremo sempre più poveri e soprattutto sempre meno liberi.



Chic Accademy

*Accademia
di
estetica*

Corsi con rilascio Diplomi per:

Extension ciglia

Tatuaggi sopracciglia

Laminazione ciglia

Laminazione sopracciglia

Estetica viso

corsi individuali e collettivi anche a domicilio

info: 3501312327 email - chicaccademy@gmail.com



SCALEA²⁰²²

IX° EDIZIONE

Elgraphic
stampa & grafica

Training Camp

STAGE E LECTURE
7-8-9 APRILE



10 APRILE
INTERNATIONAL
SOUTH
ITALIAN
OPEN
CHAMPIONSHIP



SANTACATERINAVILLAGE



**SPAZIO ROSSO EURO 45,00/ MESE
PER UN ANNO EURO 39,00 /MESE**

PUBBLICITA'

**SPAZIO BLU EURO 25,00 /MESE
PER UN ANNO 20 EURO MESE**

PUBBLICITA'

**SPAZIO NERO EURO 90/MESE
PER UN ANNO EURO 79/MESE**

PUBBLICITA'





SCALEA²⁰²²

IX° EDIZIONE

Elgraphic
stampa & grafica

Accommodation Packages

Per informazioni: www.fidaitalia.it - scalea@fidaitalia.it

CHECK IN Pranzo Venerdì
CHECK OUT Pranzo Domenica
3 GIORNI (2 Notti)
ALL INCLUSIVE
ADULTI 150 €
BAMBINI fino a 11 anni 140 €



CHECK IN Cena Giovedì
CHECK OUT Pranzo Domenica
4 GIORNI (3 Notti)
ALL INCLUSIVE
ADULTI 180 €
BAMBINI fino a 11 anni 170 €

CHECK IN Pranzo Venerdì
CHECK OUT Pranzo Domenica
3 GIORNI (2 Notti)
ALL INCLUSIVE
ADULTI 160 €
BAMBINI fino a 11 anni 150 €



CHECK IN Cena Giovedì
CHECK OUT Pranzo Domenica
4 GIORNI (3 Notti)
ALL INCLUSIVE
ADULTI 200 €
BAMBINI fino a 11 anni 190 €

CHECK IN Pranzo Venerdì
CHECK OUT Pranzo Domenica
3 GIORNI (2 Notti)
ALL INCLUSIVE
ADULTI 180 €
BAMBINI fino a 11 anni 170 €



CHECK IN Cena Giovedì
CHECK OUT Pranzo Domenica
4 GIORNI (3 Notti)
ALL INCLUSIVE
ADULTI 210 €
BAMBINI fino a 11 anni 200 €

7 - 8 - 9 APRILE 2022

CHECK IN Pranzo Venerdì
CHECK OUT Pranzo Domenica
3 GIORNI (2 Notti)
ALL INCLUSIVE
ADULTI 190 €
BAMBINI fino a 11 anni 180 €



CHECK IN Cena Giovedì
CHECK OUT Pranzo Domenica
4 GIORNI (3 Notti)
ALL INCLUSIVE
ADULTI 220 €
BAMBINI fino a 11 anni 210 €

Le variazioni personali di check in e check out non comporteranno variazioni ai pacchetti.
Le camere singole di ogni tipologia subiranno un supplemento del 20%.

Tassa di soggiorno esclusa: 2,00 euro a notte da versare in hotel.

